

## Ricerca

Ho avviato la mia ricerca, nel 1989, con due recensioni: una su un testo di A. Fabris su Heidegger e un'altra su un'opera di Heidegger [cfr. "Pubblicazioni"], entrambe seguite agli interessi, da me maturati negli anni universitari, sull'opera di Martin Heidegger. La conoscenza e lo studio – tra le altre – della filosofia di M. Heidegger risalgono agli anni della frequenza, come studentessa, dei corsi di Filosofia teoretica tenuti da Giuseppe Semerari nel Dipartimento di Scienze Filosofiche dell'Università degli Studi di Bari. È emerso un particolare interesse per quella filosofia, concretizzatosi nella tesi di laurea intitolata *Es gibt Sein, Es gibt Zeit. Un tentativo di confronto tra Heidegger e Freud*, successivamente pubblicata, sottoforma di saggio, col titolo *Heidegger e Freud*, nel volume collettivo, curato da Giuseppe Semerari, intitolato *Confronti con Heidegger* [cfr. "Pubblicazioni"].

Negli anni immediatamente successivi, la frequenza, in particolare, di uno dei Corsi liberi tenuti da Giuseppe Semerari tra il 1991 e il 1995, dedicato a *La fenomenologia dopo la fenomenologia*, mi sono interessata alla psichiatria fenomenologica di Ludwig Binswanger, traducendo alcune pagine, dedicate da Binswanger alla fenomenologia dell'amore, contenute nell'opera, del 1942, *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins*. Ne è scaturito un saggio intitolato *Per una fenomenologia dell'amore: Ludwig Binswanger*, pubblicato, nel 1995, nel volume collettivo, curato sempre da Giuseppe Semerari, intitolato *La cosa stessa. Seminari fenomenologici*. L'interesse per Binswanger è proseguito con la traduzione di un'altra sezione delle sue *Grundformen*, quella dedicata all'amicizia, argomento sul quale tenni un seminario nel corso di Storia della Filosofia Morale impartito dal Prof. Furio Semerari. Produssi un saggio anche in seguito a quel seminario, ma sia le due traduzioni – sulla fenomenologia dell'amore e dell'amicizia – sia il saggio sull'amicizia non sono mai stati pubblicati per scarsità di fondi.

Tra gli interessi filosofici coltivati successivamente, vi sono studi su autori come J.P. Sartre e L. Mumford [cfr. "Pubblicazioni"]. Sul finire degli anni Novanta, inizia il mio studio – tuttora vivo – sul pensiero del filosofo Vladimir Jankélévitch, scoperto per caso durante il periodo trascorso nella Biblioteca del Dipartimento, ma impostosi prepotentemente nella mia successiva attività di ricerca. Di Jankélévitch ho cominciato a tradurre, in totale solitudine, molti scritti, poiché in quegli anni lo stato della conoscenza in Italia di questo filosofo si era fermato ad alcune importanti sue opere filosofiche e a quasi tutte quelle musicologiche, ma molte altre – altrettanto importanti – ne mancavano per una adeguata conoscenza del grande pensiero di quest'Autore.

Tra le traduzioni di queste opere, da me condotte durante le ore non lavorative trascorse a casa, sono riuscita a portare alla luce, nel 2000, grazie all'intervento del mio amico e collega Furio Semerari, quella de *La Mauvaise Conscience* (1932), *La cattiva Coscienza* [cfr. "Pubblicazioni"].

L'adozione, in alcuni corsi, di questo testo, ha consentito la "scoperta" di questo Autore da parte degli studenti, il proliferare di molte tesi sulla sua filosofia a

livello locale, nonché la ripresa delle traduzioni e degli studi su Jankélévitch a livello nazionale. Esito felicissimo, dunque, sul piano della ricerca. Ma la mia personale conquista si ferma qui, perché i successivi lavori di traduzione, pur proposti ad alcune case editrici, sono stati rigettati per altre priorità degli istituti editoriali. Questa è la ragione per la quale, tra le mie pubblicazioni, compare solo un testo di Jankélévitch, pur avendo lavorato per anni sul suo pensiero, tradotto molti suoi saggi e svariate sue opere.

Il vuoto lasciato dalla delusione è stato, nel tempo, colmato dalla volontà di dirigere i miei interessi altrove. In seguito alla lettura di svariate opere di *C.G. Jung*, ho avuto modo di ampliare e approfondire la conoscenza della psicoanalisi – già iniziata con lo studio delle opere di *Sigmund Freud* finalizzato alla stesura della tesi di laurea. Questa volta mi sono diretta verso la *psicologia degli archetipi* di Jung, che mi ha permesso di conoscere autori come *Marie-Louise von Franz*, sua allieva, della quale ho letto con grande passione quasi tutti gli scritti e *James Hillman*, psicologo americano, del quale ho conosciuto la straordinaria opera di *psicologia archetipale*, riuscendo a produrre un saggio sulla nozione di “cura” secondo l’interpretazione psicologica che ne dà questo Autore [cfr. “Pubblicazioni”].

A questo punto, grazie alla pluralità di interessi di ricerca che andavo, via via, maturando e al prolungamento dell’esperienza didattica nel corso di Antropologia filosofica, ho iniziato a coniugare, in modo molto stretto, la mia ricerca con le ore di didattica, adottando una sorta di strategia operativa capace di ricondurmi, ogni volta, dall’insegnamento della filosofia, alla ricerca delle sue molteplici applicazioni pratiche. Qui di seguito, infatti, espongo i contenuti di tutti i corsi di Antropologia filosofica da me tenuti, perché essi hanno coinciso con le linee della mia ricerca, anche quando (assai spesso) non hanno prodotto, per ragioni estrinseche alla ricerca stessa, pubblicazioni materiali:

- 1) a.a. 2005/2006: *La condizione dell’uomo*, tema attraverso il quale ho avuto modo di affrontare il problema della “insecuritas” umana, introdotto per la prima volta in campo filosofico da Giuseppe Semerari con lo scritto *Insecuritas. Tecniche e paradigmi della salvezza* (Fasano 1982, Schena), che avevo già avuto modo di approfondire nel mio primo corso di Filosofia teoretica (a.a. 1982/1983). Insieme a Semerari, ho trattato autori come l’antropologo e urbanista Lewis Mumford e il filosofo Vladimir Jankélévitch;
- 2) a.a. 2006/2007: *Maschile e femminile. Per un’etica delle differenze sessuali*. Per la questione della differenza sessuale ho trattato la teoria dell’androgino nel *Simposio* di Platone, la prospettiva di L. Irigaray, il tema della seduzione in J. Baudrillard e la figura della donna nella filosofia ebraica esposta da V. Jankélévitch;
- 3) a.a. 2006/2007: *Comprendere il mito*. Con il corso dedicato a questo tema ho trattato, sebbene in piccola parte, il mito in Schelling e la lettura che

Jankélévitch ha fatto dell'opera schellinghiana intitolata *Filosofia della mitologia*. A questi testi ho affiancato anche la lettura di alcune pagine sul mito della "Grande Madre" presente nella *Storia delle origini della coscienza* dello psicologo Erich Neuman;

- 4) a.a. 2007/2008: *"Il vecchio e il giovane": analisi di una dicotomia dell'esistenza umana*. Il corso ha riflettuto sul rapporto *senex-puer*, avvalendosi degli scritti di J. Hillman, V. Jankélévitch, C.G. Jung. Questo tema è stato anche argomento di un mio saggio dal titolo *Come foglie ingiallite. Geografia del volto che invecchia*, pubblicato nel volume collettivo, a cura di F. Semerari, *Etica ed estetica del volto*, 2013 [cfr. "Pubblicazioni"];
- 5) a.a 2008/2009: *Il riso: viaggio attraverso la comicità, l'ironia, l'umorismo*, uno studio sui vari aspetti della capacità umana di ridere o sorridere, di rendere comica o ironizzare la propria condizione esistenziale da parte dell'uomo. Sono stati letti testi di H. Plessner, S. Freud, H. Bergson, V. Jankélévitch, L. Pirandello;
- 6) a.a. 2009/2010: *Pianta, animale, uomo: comprendere il vivente*. Una riflessione sulla relazione inscindibile tra pianta, animale e uomo, attraverso le posizioni dell'antropologo filosofo H. Plessner, la psicologia di Th. G. Fechner, dell'antropologo paleontologo Loren Eiseley (l'approfondimento delle tematiche di questo autore, poco noto in Italia e del quale ho curato la traduzione [rimasta inedita] di due opere, è sfociato, nel 2014, in un saggio dal titolo *Viaggiare in terre notturne. Loren Eiseley e l'antropologia onirico-futurista* di The Night Country [cfr. "Pubblicazioni"];
- 7) a.a. 2011/2012: *Distopia: mal-luoghi dell'esistenza umana*. Un interessante, ipotetico viaggio nei "luoghi" disagiati per l'uomo, a partire da quelli concreti, suscitatori di paure e fobie, fino alla stessa condizione umana come scenario altamente complesso generatore di angoscia. Letture filosofiche, letterarie, sociologiche e artistiche a carattere "distopico": J. London, F. Kafka, L. Eiseley, I. Asimov, R. Bradbury, J. Hillman, G. Orwell e altri;
- 8) a.a 2012/2013: *Sonno, sogno, risveglio. Indagine antropologica su tre fenomeni della vita*. Dalla fisiologia alla psicoanalisi e alla medicina, una riflessione sul bisogno di riposo dell'uomo e sulla sua vita onirica come attività che custodisce, nella vastità della dimensione inconscia, l'infinità della Natura. Testi di L. Binswanger, R. Caillois, S. Freud, C.G. Jung, J. Hillman, J.-L. Nancy, P. Spork, P. Salzarulo;

- 9) a.a. 2013/2014: *Homo faber: la mano dell'uomo, il lavoro artigianale, il pensiero creativo*. Lo studio delle *attività manuali e artigianali* attraverso *Vita activa* di H. Arendt e *L'uomo artigiano* di R. Sennet. Un'importante riflessione sul ruolo della "mano" umana con Heidegger letto da Derrida, una breve indagine sull'origine del pensiero creativo (poesia e arte) attraverso l'opera di E. Neuman *L'uomo creativo e la trasformazione* e una poetica lettura delle mani di H. Focillon;
- 10) a.a. 2014/2015: *Il padre: origini, vita e opere di una figura parentale in via di estinzione*. L'indagine sul padre è emersa in tutta la sua scottante problematicità in una fase storica di crisi dell'istituzione familiare e dei ruoli tradizionali dei singoli individui. La ricostruzione storica e pre-istorica dell'origine della 'paternità' e dei soggetti che possono incarnarla. Si è lavorato con testi di psicologi come L. Zoja, A. Bertoli, S. Freud, J. Hillman, K. Kerényi, M. Recalcati;
- 11) a.a. 2015/2016: Tentativo di risposta alla domanda "*che cos'è l'antropologia filosofica?*" attraverso lo studio dell'opera di Max Scheler, *La posizione dell'uomo nel cosmo*, affiancato dall'argomento particolare "*Antropologia di un bene molto comune: l'acqua*", dove si è affrontato il problema delle risorse idriche e una riflessione sull'acqua. Uno studio necessario, anche antropologico-culturale, sull'acqua (una risorsa che potrebbe esaurirsi), affrontato da varie prospettive: quella psicologico-mitologica con G. Bachelard, economico-culturale con M. Van Achen, sociologica con P. Sorcinelli e sulle tradizioni sociali con V. Teti. A margine, un abbozzo di riflessione sulla cosiddetta "memoria dell'acqua" o "acqua informata" (Masaru Emoto);
- 12) a.a. 2016/2017: *Homo demens: antropologia della stupidità umana e...possibili rimedi*. Una rischiosa, quanto importante *riflessione sulla stupidità umana*. Panoramica sull'*Homo demens*, irrazionale, deficitario, ma anche poetico, emozionale, affettivo, attraverso il V volume de *Il Metodo* di E. Morin, *L'identità umana*; le leggi della stupidità proposte da C. Cipolla, lo studio umanissimo di G. Livraghi e quello letterario di R. Musil, affiancati dallo spietato *Dizionario della stupidità* di Odifreddi. Un *mea culpa* tutto umano sulla stupidità come costante (relativamente variabile) dell'intelligenza umana e un attacco sferrato alla tracotanza dell'*homo sapiens*.
- 13) Per l'a.a. 2017/18 intendo affrontare il tema delle origini e dei rapporti che intercorrono tra *Tecnica, scienza e cultura*, come produzioni umane, il potere che hanno sviluppato nel corso dei secoli e la possibilità della loro continua rimessa in discussione, allorché si allontanano dallo scopo per cui sono nate:

l'uomo come essere nella natura. Lo studio prevede parti tratte da *La Lotta per la scienza* di G. Semerari, *Tecnica e cultura* di L. Mumford, *L'uomo nell'era della tecnica* di A. Gehlen, *The Invisible Pyramid* di L. Eiseley e la lettura di alcune pagine tratte da *Il mattino dei maghi* degli scienziati occultisti L. Pawels e J. Bergier. Una ricerca impegnativa affrontata da molti, ma sulla quale abbiamo molto ancora da scoprire, proprio come succede quando si intraprendono strade note per viaggiare verso l'ignoto.

***12bis) Nell'a.a. 2015/2106 ho tenuto la supplenza del corso di Filosofia morale lavorando sul tema: Nascita, azione ed efficacia della coscienza morale, durante il quale si è stabilita una corale collaborazione tra e con gli studenti, nell'attuazione di una ricerca che si è interrogata, in modo radicale, su come e perché l'uomo produce la morale e i suoi comandamenti. Grandi Autori hanno guidato una ricerca strettamente intrecciata alla didattica e viceversa, proprio come dovrebbero essere la ricerca e la didattica a tutti i livelli del processo conoscitivo): F. Nietzsche, V. Jankélévitch, G. Semerari, E. Morin.***

(Per maggiori dettagli sugli autori e sui testi relativi a ciascun programma si veda la sezione "Programmi").

**N.B.:** Come si evince da questo elenco di annate accademiche, ogni anno di corso è corrisposto ad un argomento di ricerca nel vastissimo ambito dell'Antropologia filosofica, che ha trovato, nelle aule e nel rapporto con gli studenti, il laboratorio sperimentale più attivo e fecondo.